

# EDUCAZIONE, ESSERE COMUNITÀ AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

NON È MAI FACILE ESSERE COMUNITÀ COLLABORATIVE, SOLIDALI E CAPACI DI AGIRE AVENDO COME RIFERIMENTO LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE, AMBIENTALE ED ECONOMICA. LO È ANCORA MENO NELL'EPOCA DEI RISCHI SISTEMICI. ARPAE EMILIA-ROMAGNA HA PROGETTATO UNA LINEA DI AZIONE A SUPPORTO DELLE COMUNITÀ LOCALI NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS.

**I**l processo educativo mette a confronto le persone e facilita il dialogo, collega i saperi scientifici con quelli umanistici, trasforma le conoscenze in competenze, stimola la riflessione critica e l'azione ponderata. È a partire da questo assunto che il Centro tematico regionale Educazione alla sostenibilità e l'Unità Formazione con delega alla promozione della salute di Arpae hanno progettato una linea di azione a supporto delle comunità locali nel tempo del coronavirus. L'ipotesi è stata strutturata e inserita all'interno di un percorso pluriennale di relazioni educative, partecipative e collaborative derivate da un processo di *diagnosi di comunità* sviluppato negli ultimi anni nella realtà territoriale di riferimento dell'Istituto comprensivo di Molinella (BO). La diagnosi di comunità ha evidenziato l'esistenza di alcune problematiche di salute fortemente sostenute da comportamenti individuali e sociali. Ciò ha indotto la Direzione dell'Istituto comprensivo e il Dipartimento di prevenzione dell'Ausl di Bologna a coinvolgere anche Arpae, nella messa a punto di un progetto di intervento di ampio respiro e dal carattere fortemente innovativo, con l'obiettivo di generare maggiore consapevolezza in merito alla relazione fra comportamenti individuali e sociali, salute e qualità dell'ambiente. Nella *foto* un momento del [seminario di presentazione del bilancio sociale](#) dell'Istituto comprensivo, che si è svolto lo scorso 14 gennaio nella Sala del Consiglio comunale di Molinella. L'emergenza prodotta dall'epidemia Covid-19 – vissuta inizialmente come insuperabile ostacolo alla realizzazione del progetto – è stata riletta come possibile opportunità per avviare nuove riflessioni, per verificare sul campo l'efficacia di percorsi di consolidamento sociale e di attivazione di confronto partecipato, e per sperimentare la grande utilità di nuove forme e di nuovi strumenti della comunicazione, agendo nell'ambito di



FOTO: ISTITUTO COMPRESIVO DI MOLINELLA (BO)

una trama di relazioni già consolidate. L'emergenza in atto ha quindi determinato un'evoluzione del progetto basata su nuovi scenari, in cui la coesione dei protagonisti, ma anche dei comprimari, è alla base della pratica di comportamenti sociali e individuali coerenti con le buone pratiche ipotizzate dagli esperti.

Il *distanziamento sociale* forzato è stato superato attraverso metodologie educative e partecipative avvalendosi di tecnologie digitali online, facendo affiorare possibilità di approfondimento e di tracciabilità dei contenuti elaborati, di cui si era in precedenza poco consapevoli. Rivisitato in questo modo, il progetto avrà un nuovo avvio nei prossimi giorni, quando un gruppo di *stakeholder* della comunità di Molinella sarà chiamato a discutere su alcuni temi chiave con l'obiettivo di far emergere gli aspetti di maggiore rilevanza da esaminare nella fase successiva, in cui si attiveranno confronti con tutte le varie componenti della cittadinanza rappresentate. In particolare, i quesiti e i temi posti ai partecipanti nel corso di vari focus group organizzati saranno i seguenti.

*A) L'interdipendenza tra sistemi ambientali, sociali ed economici. Il rischio percepito e*

*quello misurato. Quali competenze ci servono per affrontare i problemi del XXI secolo?*

Già qualche decennio fa si diceva con una metafora che *“il battito d'ali di una farfalla in Amazzonia può provocare un uragano a New York”* (Teoria del caos di Edward Lorenz), per dare l'idea dell'imprevedibilità e dell'interconnessione tra fenomeni complessi. Il coronavirus, che ha colpito l'uomo probabilmente in seguito al contatto tra animali selvatici e umani (salto di specie), ci fa toccare con mano quella che sembrava un'iperbole. Oggi – dice Ulrich Beck – siamo tutti esposti a diversi tipi di rischi globali, viviamo nella *“società mondiale del rischio”*, ma proprio questa traumatica vulnerabilità aumenta la responsabilità di tutti: siamo una *“comunità di destino”*. Non sfugge l'analogia con un'altra crisi globale di cui già si misurano i primi effetti, ovvero il cambiamento climatico che potrebbe, se non agiamo in tempo, superare la soglia dell'irreversibilità. Oggi il pensiero e l'azione sono ancora limitati da una razionalità lineare e da un'immaturità emotiva, che determinano separazioni e dannosi dualismi come la divaricazione tra il rischio misurato dalla scienza e quello percepito dai cittadini. Per ridurre questo divario, e quindi il

diffondersi di *fake news* acuito dalla pervasività dei social media, serve una cultura scientifica attenta ai valori umani e una “comunicazione del rischio” rigorosa, comprensibile, trasparente e biunivoca. Abbiamo bisogno di maggiore capacità di analisi, pensiero sistemico e critico, approccio interdisciplinare, “competenze trasformative” (Béla Bánáthy così definisce la capacità di creare immagini positive del futuro e agire in modo anticipatorio). In definitiva, di una “scienza con coscienza” e una *citizen science*, una scienza per e con i cittadini e il pianeta tutto.

**B) Le relazioni tra le persone in un periodo di distanziamento sociale. Solidarietà e coesione sociale oltre la paura.**

Viviamo – dice Edgar Morin – in un grande mercato planetario che non ha saputo suscitare sentimenti di fraternità tra le nazioni e le persone. La pandemia ha illuminato questa contraddizione, mostrando come gli esseri umani sono profondamente legati gli uni agli altri. Occorre riflettere su ambiente e salute, non solo in termini fisico-biologici, ma anche sul piano sociale e relazionale. Ad esempio, individuando e sostenendo i legami di comunità e le identità progettuali, i vettori e le strutture abilitanti (le organizzazioni, le persone, le reti, i progetti) che rafforzano le comunità, capire quali azioni attivare in fase di emergenza e poi come ricostruire la qualità sociale. È una *ecologia della mente* quella di cui abbiamo bisogno, praticare relazioni sociali ricche di senso e di stimoli positivi, stabilire nuove connessioni ed equilibri tra i sistemi umani e l'ambiente. Quindi mantenere i progressi raggiunti di civiltà sociali, e non solo economici, continuando a “essere umani, vivere insieme”, a maggior ragione nelle difficoltà. Con un'attenzione particolare ai più vulnerabili e danneggiati dal rischio virus: professioni di cura, anziani, poveri, senza dimora.

È importante considerare il deficit di contatto fisico tra le persone e con la natura, che a lungo andare può diventare patologico. E allo stesso tempo socializzare e umanizzare le tecnologie digitali, utilizzarle e non essere utilizzati (violazione *privacy*, *marketing*).

**C) Oltre l'emergenza verso regole e comportamenti condivisi e più efficaci.**

La scienza è indispensabile – scrive il matematico e scrittore Paolo Giordano – ma “non è sufficiente per salvarci, ha bisogno del comportamento responsabile di miliardi di esseri umani”. Le norme dettate da uno stato di emergenza, soprattutto se non spiegate e motivate, incutono timore e

**L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ CONTINUA A DISTANZA**

Intervenire in video lezioni, registrare interventi o condividere presentazioni digitali: sono queste le richieste pervenute ad Arpae Parma nell'ambito delle proprie attività di educazione alla sostenibilità. Una richiesta che nasce anche alla luce dei numerosi progetti già programmati, ma interrotti alla luce dell'emergenza coronavirus. Arpae ha subito risposto offrendo il proprio lavoro a distanza e già sono diversi gli appuntamenti con scuole di ogni ordine e grado; una disponibilità molto apprezzata in un momento non facile per tutti.

L'offerta è stata estesa anche a tutte le scuole che possono essere interessate nell'ottica di implementare la loro proposta educativa. In particolare Arpae Parma sta predisponendo, con la rete del Festival dello sviluppo sostenibile di Parma (riprogrammato dal 22 settembre all'8 ottobre 2020) alcuni video che raccontano gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu. L'attività rientra nel progetto SDGs Game; i video saranno caricati sul canale Youtube del Festival. Si sono tenute anche alcune videolezioni nell'ambito di un progetto su etica e ambiente.

Anche la rete dei Centri di educazione alla sostenibilità (Res Ceas) dell'Emilia-Romagna ha messo a disposizione delle scuole percorsi e materiali didattici per svolgere videolezioni e attività a distanza. Tutti i materiali sono disponibili sul [minisito dedicato della Regione Emilia-Romagna](#).



rischiano il rigetto. Fortunatamente, al di là di un'esigua minoranza, i connazionali hanno finora risposto positivamente, ma non è un dato acquisito per sempre. Occorre in primo luogo maggiore appropriatezza, trasparenza e coerenza: motivare le disposizioni adottate è un dovere di chi ha responsabilità. Serve a costruire e rafforzare la fiducia tra le istituzioni di ogni tipo, le organizzazioni economiche, culturali e sociali, e tra queste e le persone. Quindi investire in modo non episodico nella cultura e responsabilità civica, con i processi e gli strumenti educativi per tutti (non solo in età scolare), con un sistema di *feedback* positivi, con il buon esempio di tutti gli attori a tutti i livelli. Oltre al “controllo”, occorre in definitiva far crescere “l'autocontrollo”, e per fare questo non mancano metodi e strumenti quali la democrazia partecipativa on e offline (no simulazioni) e l'educazione alla sostenibilità, grazie ai quali possiamo predisporre “palestre” di comunità in cui costruire significati condivisi, mettersi in gioco e misurare le conseguenze.

**D) Come promuovere comunità locali resilienti e sostenibili, sul piano ambientale, sociale, economico, istituzionale, per affrontare i rischi e le opportunità del XXI secolo.**

“Resilienza” è la capacità dei sistemi ambientali, sociali, economici, inclusa la psiche delle persone, di ripristinare la stabilità e mantenere l'integrità se sottoposti a perturbazioni, di affrontare e superare eventi traumatici o periodi di

difficoltà. L'apprendimento non è solo individuale. Anche le organizzazioni apprendono. Prevedere, ideare e costruire il futuro desiderabile è necessario, per prevenire i rischi e per affermare nuovi valori, fa parte della storia evolutiva dell'umanità. Le carte Onu dei Diritti umani e per lo Sviluppo sostenibile (ambientale, economico, sociale) rappresentano grandi conquiste da non considerare per sempre acquisite, ma da alimentare, praticare, evolvere. Da Agenda 21 di Rio (1992) all'Agenda 2030 si afferma e ribadisce che le grandi strategie mondiali richiedono impegno e azioni di tutte le organizzazioni, a tutti i livelli e settori, dal globale al locale. In tal senso, è indispensabile declinare a livello di comunità locale le strategie e i piani per la sostenibilità ambientale, sociale, economica.

Pubblica amministrazione e *stakeholder*, ciascuno con le rispettive competenze, possono e devono mettere in pratica gli obiettivi e le azioni di sostenibilità: piani integrati per il clima, gestione sostenibile risorse, economia e impresa *green* e consumi sostenibili, cura della comunità e dell'ambiente (intesi come “beni comuni”), per elevare l'*empowerment* e la resilienza dei sistemi.

**Paolo Tamburini<sup>1</sup>, Francesco Apruzzese<sup>2</sup>**

1. Responsabile Ctr Educazione alla sostenibilità
2. Responsabile Unità Formazione, con delega alla Promozione della salute Arpae Emilia-Romagna